**Resilienza e speranza cristiana. Buone pratiche per gli insegnanti di religione di studenti con ASD**

*Andrzej Kiciński, Polonia*

Sappiamo che, nelle scienze sociali, il fenomeno dell’adattamento positivo noto come resilienza è nato grazie ai pionieri della ricerca sullo sviluppo di bambini e adolescenti in circostanze di vita avverse - gli autori del lungo studio prospettico, Norman Garmezy e Michael Rutter (Rutter 1987, 316-331).

In Polonia, la resilienza, che spiega le avversità o gli eventi traumatici (Borucka e Pisarska 2012, Bzymek 2021), sta lentamente trovando un posto importante nella pedagogia (Junik 2011). Il termine viene interpretato come un adattamento relativamente buono di un individuo nonostante i rischi vissuti (Olsson et al. 2003, 1-11). Un’altra interpretazione della resilienza è il superamento degli effetti di fenomeni ed eventi negativi della vita (Ogińska-Bulik e Jurczyński 2001, 7-28).

Il termine inglese „resilienza” pone una serie di difficoltà nel tradurlo correttamente in polacco. Spesso nei documenti ufficiali, così come nel linguaggio quotidiano, „resilienza” viene tradotto come „resistenza”, meno comunemente come „flessibilità”, „resilienza”, „robustezza” o „elasticità”. Il problema della traduzione deriva dall’ambiguità, poiché „resilienza” si traduce letteralmente come: „rimbalzare”, „tornare allo stato oryginale”.

Nell’ultimo decennio, il concetto di resilienza è stato applicato non solo agli eventi improvvisi, ma anche alle cosiddette pressioni „a lenta formazione” (slow-burn pressures), che incidono negativamente sullo sviluppo di Paesi, città, regioni ed educazione accumulando lentamente piccoli e incrementali cambiamenti negativi per un lungo periodo di tempo.

Ma ci sono sfide particolari che sono state associate al periodo della pandemia o ora alla guerra su larga scala in Ucraina. Sebbene si tratti di sfide per tutti, esse hanno riguardato in particolare gli studenti con ASD e i loro insegnanti di religione in Polonia, dove è più probabile incontrarli e dove cerchiamo di accompagnarli e di superare le loro paure e ansie.

Inquadrare il tema nella chiave della resilienza e della speranza cristiana è una novità, ma le buone pratiche degli insegnanti di religione di studenti con ASD si muovono da tempo in questa direzione.

**1. Insegnamento della religione cattolica (IRC) per studenti con disturbi dello spettro autistico (ASD)**

Il Ministero dell’Istruzione e della Scienza ha riferito che alla fine di settembre 2022, 82.199 bambini e adolescenti in Polonia avevano una valutazione della necessità di istruzione speciale a causa di disturbi dello spettro autistico. La maggior parte di loro frequenta l’istruzione religiosa. L’autismo è una sindrome di disturbi del neurosviluppo con un’eziologia multifattoriale. Il disturbo dello spettro autistico manifesta limitazioni cognitive e della capacità di funzionamento emotivo e sociale. Ne conseguono isolamento, privazione dei bisogni psicologici e standardizzazione. I disturbi del funzionamento esecutivo influenzano il funzionamento emotivo-sociale delle persone con disturbo dello spettro autistico. Sulla base delle classificazioni diagnostiche contemporanee, si possono distinguere tre criteri per la diagnosi dei sintomi assiali dell’autismo (anomalie qualitative dell’interazione sociale reciproca; anomalie qualitative della comunicazione; schemi di comportamento, interessi e attività stereotipati, ristretti e ripetitivi), che si sono manifestati in seguito a deficit neurocognitivi.

Oltre ai criteri analizzati per i sintomi assiali dell’autismo distinti nella classificazione diagnostica contemporanea e alle circostanze che li accompagnano, si richiama l’attenzione sull’aspetto del verificarsi di comportamenti sfidanti tra gli studenti che lottano con disfunzioni speciali derivanti dai disturbi dello spettro autistico. Nel considerare l’importanza della reazione dell’insegnante e degli alunni intorno a un alunno con ASD che manifesta un comportamento di sfida, è importante notare che quando il comportamento indesiderato viene ignorato e non c’è alcuna stimolazione influenzata è probabile che scompaia, tuttavia le abitudini sfavorevoli si intensificheranno e si perpetueranno come risultato dell’atteggiamento adottato e della chiara sottomissione alle continue polemiche che suscita. Esempi evidenti di risposte atipiche o inefficaci agli interventi sociali degli altri e di comportamenti di sfida considerati atipici, imprevedibili e problematici si possono riscontrare tra gli studenti alle prese con particolari disfunzioni derivanti dai disturbi dello spettro autistico. Il verificarsi di comportamenti inadeguati determina il livello di stress sperimentato in relazione alla difficile esperienza dell’”alterità” e delle situazioni sociali (Kicinski, Przytuła 2023).

Gli insegnanti di religione cattolica hanno sviluppato una serie di buone pratiche per, come nel caso della resilienza, sviluppare strumenti efficaci per resistere a una varietà di shock e pressioni, soprattutto sociali e ambientali. Anche se la risposta a questa domanda - come utilizzare il concetto di resilienza per affrontare efficacemente gli shock o le pressioni - non è facile. Ogni studente con ADS ha la sua specificità e richiede un approccio diverso, una sorta di „vaccino” unico per rafforzare o costruire la resilienza. Stiamo parlando dell’insegnamento della religione cattolica agli alunni con ASD in chiave di inclusione, in conformità con i documenti del Magistero della Chiesa universale e con il programma di base sviluppato dalla Chiesa cattolica in Polonia.

**2. Covid-19 e la guerra in Ucraina**

Dall’inizio della pandemia COVID-19, nel dibattito pubblico si parla sempre più spesso di „costruire la resilienza” nella società, nel Paese, nella città, nella regione e anche nella propria chiesa. In realtà, la resilienza accompagna l’attività umana da secoli, ma non è sempre stata chiamata così. Al simposio Eufres 2024 abbiamo l’opportunità di ripercorrere l’evoluzione del significato di questo concetto per capire come può aiutare ad affrontare le crisi che colpiscono l'umanità - che non riguardano solo la salute mentale, ma anche quella spirituale.

Pandemia COVID-19 - La malattia infettiva COVID-19 causata dal coronavirus SARS-CoV-2 è iniziata come epidemia il 17 novembre 2019 nella città di Wuhan, nella provincia di Hubei, nella Cina centrale, ed è stata dichiarata pandemia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l’11 marzo 2020. Il primo caso di infezione da questo coronavirus è stato riscontrato il 4 marzo 2020 in un ospedale di Zielona Gora, dove è stata diagnosticata la malattia a un uomo di 66 anni arrivato in autobus dalla Germania.

Il 24 febbraio 2022 è iniziata l’invasione su larga scala dell’Ucraina da parte della Russia. Dopo due anni di guerra, l’attuale situazione nell’est sembra ormai un fatto quotidiano nei Paesi occidentali, anche se nel caso dell’Ucraina si tratta ancora di una lotta per il proprio territorio come negli ultimi decenni.

Quando è scoppiata la guerra in Ucraina, nessuno ha avuto il tempo di costruire una strategia di resilienza. Abbiamo aiutato tutti per necessità di cuore e, senza costruire alcun campo, abbiamo accolto la maggior parte di loro nelle nostre case. Oggi possiamo affermare che 956.633 persone provenienti dall’Ucraina e residenti in Polonia hanno un numero PESEL attivo (in polacco: Powszechny Elektroniczny System Ewidencji Ludności, Sistema elettronico universale per la registrazione della popolazione) è il numero di identificazione nazionale in Polonia. È composto da 11 cifre che sono univoche per ogni persona registrata. Secondo le previsioni dell’UNHCR – l’Ufficio dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - alla fine del 2024 in Polonia ci saranno 1,1 milioni di rifugiati. Molti di loro hanno figli che vanno a scuola, alcuni di loro ricevono una diagnosi di ASD e i genitori cercano aiuto. Li abbiamo ammessi tutti a scuola, inizialmente anche per L’IRC. Purtroppo è sorta una controversia con la Chiesa ortodossa e molti di questi bambini non frequentano più. Un certo gruppo di insegnanti di religione cattolica ha acquisito la capacità di reagire di fronte a questo trauma e alle difficoltà connesse.

**3. La via della bellezza e arteterapia al servizio degli studenti con ASD**

La cultura cristiana ha giocato un ruolo determinante nella conservazione di culture precedenti e nel progresso della cultura internazionale. Essa è stata capace, ad esempio, di interpretare secondo uno spirito nuovo le grandi conquiste operate dalla filosofia greca e dalla giurisprudenza romana per renderle patrimonio dell’intera umanità. Ha plasmato, inoltre, la percezione del bene, del giusto, del vero e del bello, suscitando la creazione di opere - testi letterari e scientifici, composizioni musicali, capolavori di architettura e pittura - che rimarranno nel tempo testimonianza dell’apporto della fede cristiana,costituendo il suo patrimonio intellettuale, morale ed estetico. Tale patrimonio, di grande valore storico e artistico, è una fonte che ispira e feconda gli insegnanti IRC, in quanto trasmette la visione cristiana del mondo con la forza creatrice della bellezza. L’arteterapia è l’uso di varie forme d’arte (musica, arti visive, danza, teatro) nel processo terapeutico e riabilitativo di bambini e adulti.

E’ da sottolineare, che le persone con disabilità sono un’opportunità di crescita per la comunità ecclesiale, che con la loro presenza è provocata a superare i pregiudizi culturali. La disabilità, infatti, può creare imbarazzo perché mette in evidenza la difficoltà ad accogliere la diversità; può suscitare anche paura, specialmente se è segnata da un carattere di permanenza, perché è un riferimento alla radicale situazione di fragilità di ognuno, che è la sofferenza e ultimamente la morte. Proprio perché sono testimoni delle verità essenziali della vita umana, le persone con disabilità devono essere accolte come un grande dono. La comunità, arricchita dalla loro presenza, si rende più consapevole del mistero salvifico della croce di Cristo e, vivendo relazioni reciproche di accoglienza e solidarietà, diventa generatrice di vita buona e richiamo per il mondo.

*3.1 Realismo*

L’ottimismo nell’educazione speciale (pedagogia dell’inclusione) è ciò che ci spinge e ci permette di rialzarci dopo una serie di fallimenti. Ma può essere una trappola quando le cose vanno male più di una volta. Se i risultati positivi non si concretizzano mai, è facile scivolare nella depressione. Ecco perché è così importante radicarsi nel realismo. L’ottimismo è una spinta indispensabile per le nostre azioni, ma è importante che non distorca la nostra visione della realtà. Nell’insegnamento religioso, troviamo il realismo nella Bibbia. Giobbe e altri personaggi c’e lo mostrano, come non sia facile resistere a vari shock e pressioni.

*3.2 Dare un senso*

Vedere un senso in ciò che facciamo è un’abilità essenziale nei momenti difficili. Ci permette di definire gli obiettivi per cui stiamo lavorando, ma anche di costruire il nostro sistema di valori individuali su cui basarci in situazioni di stress. Ogni essere umano, compresi gli studenti con ASD, muovendo dall’inquietudine che abita nel suo cuore, attraverso la ricerca sincera del senso della propria esistenza, in Cristo riesce a comprendere pienamente se stessa; nella familiarità con Lui, avverte di camminare su sentieri di verità. La Parola di Dio manifesta la natura relazionale di ognuno e la sua vocazione filiale a conformarsi con Cristo: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te». Quando l’uomo è raggiunto da Dio, è chiamato a rispondere con l’obbedienza della fede e ad aderire con pieno assenso dell’intelletto e della volontà, accogliendo liberamente il«vangelo della grazia di Dio» (At 20,24). Così, il credente «trova ciò che ha sempre cercato e lo trova in modo sovrabbondante. La fede risponde a quella attesa, spesso inconsapevole e sempre limitata, di conoscere la verità su Dio, sull’uomo stesso e sul destino che lo attende».

*3.3 L’ingegno*

L’ingegnosità è la capacità di trovare soluzioni utilizzando gli strumenti a disposizione, spesso in una situazione in cui questi ultimi scarseggiano. Questo approccio garantisce l’innovazione e la capacità di vedere le possibilità quando gli altri ne vedono solo la mancanza. Così, invece di rimanere bloccati in una routine, anche di fronte a un fallimento, imparano ad adattarsi a un nuovo ambiente per andare avanti. Sono quindi resilienti. I più resilienti erano i santi.

Fin dai primissimi secoli, l’esempio della Vergine Mariae le vite dei santi e dei martiri sono state parte integrante ed efficace dell’IRC: dagli *acta martyrum alle passiones*, dagli affreschi nelle chiese e dalle icone ai racconti edificanti per i piccoli e le persone illetterate. Letestimonianze di vita e di morte per il Signore offerte dai santi e dai martiri sono state autentiche *sequentiae sancti Evangelii*, brani di Vangelo capaci di annunciare Cristo e di suscitare e alimentare la fede in Lui.

Un esempio di buona pratica è la storia raccontata da San Giovanni Bosco, che qui ricordiamo e che viene applicata all’educazione religiosa inclusiva a Lublino.

**IL SOGNO DELLE DUE COLONNE IN MEZZO AL MARE**

DON Bosco il 26 maggio aveva promesso ai giovani di raccontar loro qualche bella cosa nell´ultimo o nel penultimo giorno del mese. Il 30 maggio a dunque raccontò alla sera una parabola o similitudine come egli volle appellarla.

Vi voglio raccontare un sogno. È vero che chi sogna non ragiona, tuttavia io, che a voi racconterei persino i miei peccati, se non avessi paura di farvi scappar tutti e far cadere la casa, ve lo racconto per vostra utilità spirituale. Il sogno l´ho fatto sono alcuni giorni.

Figuratevi di essere con me sulla spiaggia del mare, o meglio, sopra uno scoglio isolato e di non vedere altro spazio di terra, se non quello che vista sotto i piedi. In tutta quella vasta superficie delle acque si vede una moltitudine innumerevole di navi ordinate a battaglia, le prore delle quali sono terminate da un rostro di ferro acuto a mo´ di strale, che ove è spinto ferisce e trapassa ogni cosa. Queste navi sono armate di cannoni, cariche di fucili, di altre armi di ogni genere, di materie incendiarie, e anche di libri, e si avanzano contro una nave molto più grossa e più alta di tutte loro, tentando di urtarla col rostro, di incendiarla o altrimenti di farle ogni guasto possibile.

A quella maestosa nave arredata di tutto punto, fanno scorta molte navicelle, che da lei ricevono i segnali di comando ed eseguiscono evoluzioni per difendersi dalle flotte avversarie. Il vento è loro contrario e il mare agitato sembra favorire i nemici.

In mezzo all´immensa distesa del mare si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l´una dall´altra. Sovra di una vi è la statua della Vergine Immacolata, a´ cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: - Auxilium Christianorum; - sull´altra, che è molto più alta e grossa, sta un´Ostia di grandezza proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello colle parole: Salus credentium.

Il comandante supremo sulla gran nave, che è il Romano Pontefice, vedendo il furore dei nemici e il mal partito nel quale si trovano i suoi fedeli, pensa di convocare intorno a sè i piloti delle navi secondarie per tener consiglio e decidere sul da farsi. Tutti i piloti salgono e si adunano intorno al Papa. Tengono consesso, ma infuriando il vento sempre più e la tempesta, sono rimandati a governare le proprie navi.

Fattasi un po´ di bonaccia, il Papa raduna per la seconda volta intorno a sè i piloti, mentre la nave capitana segue il suo corso. Ma la burrasca ritorna spaventosa.

Il Papa sta al timone e tutti i suoi sforzi sono diretti a portar la nave in mezzo a quelle due colonne, dalla sommità delle quali tutto intorno pendono molte áncore e grossi ganci attaccati a catene.

Le navi nemiche si muovono tutte ad assalirla e tentano ogni modo per arrestarla e farla sommergere. Le une cogli scritti, coi libri, con materie incendiarie di cui sono ripiene e che cercano di gettarle a bordo; le altre coi cannoni, coi fucili e coi rostri: il combattimento si fa sempre più accanito. Le prore nemiche l´urtano violentemente, ma inutili riescono i loro sforzi e il loro impeto. Invano ritentano la prova e sciupano ogni loro fatica e munizione: la gran nave procede sicura e franca nel suo cammino. Avviene talvolta che, percossa da formidabili colpi, riporta ne´ suoi fianchi larga e profonda fessura, ma non appena è fatto il guasto spira un soffio dalle due colonne e le falle si richiudono e i fori si otturano.

E scoppiano intanto i cannoni degli assalitori, si spezzano i fucili, ogni altra arma ed i rostri; si sconquassan molte navi e si sprofondano nel mare. Allora i nemici furibondi prendono a combattere ad armi corte; e colle mani, coi pugni, colle bestemmie e colle maledizioni.

Quand´ecco che il Papa, colpito gravemente, cade. Subito coloro, che stanno insieme con lui, corrono ad aiutarlo e lo rialzano. Il Papa è colpito la seconda volta, cade di nuovo e muore. Un grido di vittoria e di gioia risuona tra i nemici; sulle loro navi si scorge un indicibile tripudio. Senonchè appena morto il Pontefice un altro Papa sottentra al suo posto. I Piloti radunati lo hanno eletto così subitamente, che la notizia della morte del Papa giunge colla notizia dell´elezione del successore. Gli avversarii incominciano a perdersi di coraggio.

Il nuovo Papa sbaragliando e superando ogni ostacolo, guida la nave sino alle due colonne e giunto in mezzo ad esse, la lega con una catenella che pendeva dalla prora ad un´áncora della colonna su cui stava l´Ostia; e con un´altra catenella che pendeva a poppa la lega dalla parte opposta ad un´altra áncora appesa alla colonna su cui è collocata la Vergine Immacolata.

Allora succede un gran rivolgimento. Tutte le navi che fino a quel punto avevano combattuto quella su cui sedeva il Papa, fuggono, si disperdono, si urtano e si fracassano a vicenda. Le une si affondano e cercano di affondare le altre. Alcune navicelle che hanno combattuto valorosamente col Papa vengono per le prime a legarsi a quelle colonne.

Molte altre navi che, ritiratesi per timore della battaglia si trovano in gran lontananza, stanno prudentemente osservando, finchè dileguati nei gorghi del mare i rottami di tutte le navi disfatte, a gran lena vogano alla volta di quelle due colonne, ove arrivate si attaccano ai ganci pendenti dalle medesime, ed ivi rimangono tranquille e sicure, insieme colla nave principale su cui sta il Papa. Nel mare regna una gran calma. D. Bosco a questo punto interrogò D. Rua: - Che cosa pensi tu di questo racconto?

D. Rua rispose: - Mi pare che la nave del Papa sia la Chiesa, di cui esso è il Capo: le navi gli uomini, il mare questo mondo. Quei che difendono la grossa nave sono i buoni affezionati alla santa Sede, gli altri i suoi nemici, che con ogni sorta di armi tentano di annientarla. Le due colonne di salute mi sembra che siano la divozione a Maria SS. ed al SS. Sacramento dell´Eucarestia.

D. Rua non parlò del Papa caduto e morto e D. Bosco tacque pure su di ciò. Solo soggiunse: - Dicesti bene. Bisogna soltanto correggere un´espressione. Le navi dei nemici sono le persecuzioni. Si preparano gravissimi travagli per la Chiesa. Quello che finora fu, è quasi nulla a petto di ciò che deve accadere. I suoi nemici sono raffigurati nelle navi che tentano di affondare, se loro riuscisse, la nave principale. Due soli mezzi restano per salvarsi fra tanto scompiglio! - Divozione a Maria SS. - frequenza alla Comunione, adoperando ogni modo e facendo del nostro meglio per praticarli e farli praticare dovunque e da tutti. Buona notte!

Le congetture che fecero i giovani intorno a questo sogno furono moltissime, specialmente riguardo ai Papa; ma Don Bosco non aggiunse altre spiegazioni.

Intanto i chierici Boggero, Ruffino, Merlone e il signor Chiala Cesare descrissero questo sogno e ci rimangono i loro manoscritti. Due furono compilati il giorno dopo la narrazione di D. Bosco, e gli altri due trascorso maggior tempo: ma vanno perfettamente d´accordo e variano solamente per qualche circostanza, che l´uno omette e l´altro nota (Memorie biografiche di San Giovanni Bosco, Vol. VII, Capitolo 18, pp. 169-172)

Dialogare con gli studenti con ASD su ciò che hanno sentito? Analisi di immagini relative a questo aspetto. Creare le proprie sulla base del modello. Conversazione su chi e cosa temevano i personaggi. Di cosa abbiamo paura oggi. Dimostrare il messaggio di Giovanni Bosco. Creare un clima di corretta comunicazione e superare la paura. Mostrare che ci saranno crisi anche nella nostra vita e che chi ci protegge è l'inizio della costruzione della resilienza.

Raccontare la visione di Giovanni Bosco e mostrare belle immagini agli alunni con ASD fa parte della costruzione di una strategia di resilienza che:

- permette di conoscere meglio la propria personalità,

- costruisce un modo di esprimersi,

- insegna ad agire senza la pressione del giudizio,

- è un mezzo per la scoperta di sé e l’autoguarigione,

- scatena la gioia per sostenere il team building,

- aumenta l’autostima e la fiducia in se stessi,

- stimola la creatività,

- insegna il rilassamento e la distensione.

**Sintesi**

In questo studio che prende in considerazione i cosiddetti punti di svolta nella vita di uno studente con ASD, il lavoro di Michael Rutter (Rutter 1987) è stato importante e vicino. Questo articolo è il risultato della creazione di programmi educativi e terapeutici individuali al servizio degli insegnanti di religione cattolica nell’educazione all’inclusione (inclusiva) di persone con spettro autistico a Lublino. L’obiettivo delle attività era l’attivazione olistica - contrastando l’esclusione sociale di queste persone. Tra le attività, ci sono state lezioni basate sulla biografia narrativa, su storie legate alla cultura cristiana, su storie bibliche, su testimonianze della vita di santi educatori inclusi nel cosiddetto percorso della bellezza (*via pulchritudinis*). Il punto di partenza sono stati i temi legati ai momenti esistenziali chiave degli studenti con ASD che cambiano scuola o ambiente, o che esprimono la paura dell’epidemia COVID-19 o della guerra in Ucraina.

Picasso ha detto: „L’arte lava la polvere della vita quotidiana dall’anima”.